

Due padri gay. Raccapricciante

La notizia di un figlio «nato» da una coppia gay è raccapricciante. Una coppia di omosessuali maschi vuole avere un figlio. La natura lo vieta: la somma degli uguali (maschio + maschio) è naturalmente sterile. Solo l'unione uomo-donna è fertile. La ragione morale, fondata sul libro della natura, trova illogico e proibisce per questo l'unione e la paternità e maternità omosessuale. La natura obbliga: non la si può violare. Ma il liberismo etico non si cura della natura e con essa della ragione e della verità morale, a beneficio dei desideri. Che in taluni campi - sessualità, coniugalità, famiglia - diventano assoluti, svincolati da ogni verità e valore. Così, libero sfogo ai desideri. Come quello di sposarsi con partner dello stesso sesso e procacciarsi figli. La natura non lo consente? E allora si ricorre a stratagemmi e finzioni. Manca l'apporto femminile e con esso l'ovulo? Lo si attinge a donna anonima. L'utero? In affitto da prestatrice. La componente maschile è doppia? Si mescolano gli spermatozoi. In laboratorio si assembla il tutto e il «prodotto» è assicurato. I desideri sono diventati diritti. Abusivi, naturalmente infondati, ma medicalmente e politicamente garantiti. L'unico diritto vero, reale, quello del bambino, è invece sconosciuto: il suo diritto a nascere dall'amore di un papà e di una mamma e a crescere in esso. È infranta per lui la continuità generazionale, con ripercussioni sulla sua autoidentità biologica e psicologica. Si ritrova con una maternità polverizzata e una paternità doppia, eccessiva. Una vita frantumata, per incontinenza di desiderio di due uomini e la copertura di una legge complice.

Publicato in "Oggi" 35/2010 – Sabato 4 settembre 2010, p. 45